

GIUNGLA SELVAGGIA

PREADO

ALEX

IL PRIMITIVO

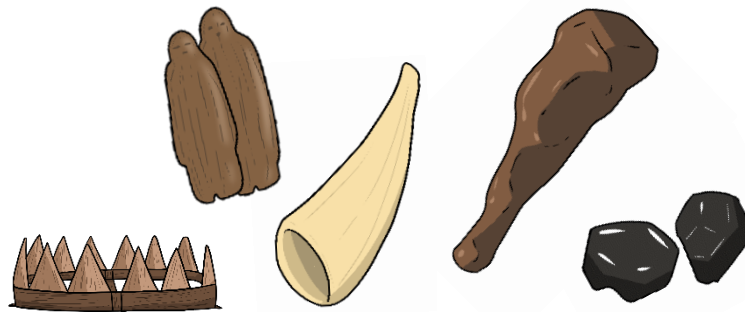


Dato che il racconto è più adatto per i bambini, per i **preadolescenti** abbiamo pensato ad una proposta specifica che mettesse al centro le sei mascotte del parco tematico.

Ogni personaggio viene approfondito attraverso una storia che lo caratterizza e che presenta i **5 oggetti** assegnati ad ognuno di loro. Gli oggetti possono essere usati durante le giornate di Oratorio estivo come premio per i giochi e le attività dei preado, quali si sfideranno perciò a "completare" i sei personaggi del racconto.

Gli oggetti di Alex:

1. Trappola per animali
2. Clava
3. Pietre focaie
4. Statuette di legno
5. Como intagliato



Le mascotte hanno una personalità unica che li rende riconoscibili, non solo esteticamente: a partire dalle loro caratteristiche, è possibile predisporre un **laboratorio teatrale** con i preado in cui drammatizzare le loro storie o una storia nuova.

I ragazzi potrebbero così scrivere **un loro racconto** a partire da questi sei personaggi, lavorando con la fantasia per elaborare un testo originale, da mettere in scena durante l'Oratorio estivo, da presentare alla festa finale o addirittura pubblicare sui social, con dei video realizzati da un ipotetico gruppo di preado impegnati nel laboratorio di cinema e fotografia.

GIUNGLA SELVAGGIA

LA STORIA DI ALEX



In una landa desolata, all'interno di una caverna oscura, viveva Alex, un cavernicolo dal cuore d'oro e sempre attento agli altri. Alex era solito andare a caccia come faceva tutta la sua gente perché la sua tribù si cibava così, ma proprio non ce la faceva a vedere soffrire un animale...

Per questa ragione, quando la tribù aveva cacciato fin troppi animali e i suoi compagni ne catturavano in più solo per bellarsi, Alex di nascosto liberava gli animali in trappola. Il giovane cavernicolo era solito andare in giro con un'enorme clava, di cui nessuno conosceva la provenienza e che solo lui riusciva a sollevare.

Alex era molto coscienzioso e infatti quella clava non era mai stata alzata per fare del male a nessuno, ma solo per proteggere la sua tribù.

La sua tribù viveva nel nord dell'Europa, dove gli inverni erano davvero freddi e rigidi e per scaldarsi non era sufficiente coprirsi con le pelli e trovare un bel riparo. L'unico modo per scaldarsi era con il fuoco, ma questo era un bene preziosissimo e raro, perché arrivava solo quando un fulmine colpiva un ramo che a quel punto, magicamente, iniziava ad ardere.

Un giorno, tirando calci a dei sassi, Alex notò che ce n'erano alcuni molto particolari che, se sfregati l'uno sull'altro, producevano delle scintille. Allora andò subito dalla sua tribù e fu subito soddisfatto nel constatare che questo poteva divenire una grandiosa scoperta.

I sassi si comportavano in modo simile al fulmine, consentendo di creare il fuoco, ma con una grande differenza: lo si poteva creare quando si voleva, ogni qual volta ve ne fosse necessità. Bastava infatti sfregare le pietre tra di loro e che ci fosse del pagliericcio per attizzare il focolare domestico ed il fuoco iniziava ad ardere.

Sebbene Alex fosse divenuto importante per la scoperta del fuoco, l'arrivo dell'inverno cambiò tutto. Arrivò infatti uno degli inverni più freddi di sempre: neanche gli anziani 30enni della tribù ne avevano visto uno simile.

Fu deciso quindi di creare una statua in onore della divinità del fuoco affinché propiziasse il ritorno del caldo e della bella stagione. Questo, tuttavia, non arrivava, ma la speranza era l'ultima a morire.

Alcuni membri della tribù decisero di rivolgersi ad Alex chiedendogli che cosa avrebbero dovuto fare dato che ormai veniva considerato la guida del clan per la sua innovativa scoperta.

Non solo non c'era più il fuoco ma iniziava anche a scarseggiare il cibo; gli animali da cacciare non si trovavano quasi più, restava solo qualche animale qua e là che aveva lasciato i palchi a terra dopo la muta.

Dopo molto meditare, Alex intuì che gli animali erano migrati al sud, dove probabilmente la temperatura era più mite. Allora fu costretto a prendere una decisione davvero importante: se la tribù avesse voluto sopravvivere avrebbe dovuto lasciare la grotta e andare alla ricerca di un posto più caldo.



GIUNGLA SELVAGGIA

Alex però non riusciva a convincere la sua famiglia e la sua tribù, che non volevano lasciare la loro casa. Al giovane cavemnicolo serviva un segno riconoscibile, imponente, che gli desse ancora più credibilità.

Fu così che allora, un giorno, di ritorno dal bosco, Alex si presentò con un corno che fece risuonare con gran fragore.

La famiglia e tutta la tribù, spaventati ed incuriositi, si avvicinarono al luogo di provenienza di quel forte suono; lì li attendeva Alex che espose loro il suo piano.

Finalmente dopo averlo ascoltato e avendo capito che la proposta di Alex gli avrebbe permesso di sopravvivere, tutta la tribù si mise in cammino seguendo le indicazioni che Alex dava, dirigendosi verso sud, sempre guidati dal suono del corno.

